

VIAGGIO APOSTOLICO IN LUSSEMBURGO E BELGIO

**DISCORSO DEL SANTO PADRE**

**Incontro con le Autorità, i Rappresentanti della società civile e il  
Corpo Diplomatico**

Lussemburgo, *Cercle Cité*, 26 settembre 2024

Altezze Reali,  
Signor Primo Ministro,  
distinti Rappresentanti della società civile,  
illustri Membri del Corpo Diplomatico,  
Signore e Signori!

Sono lieto di compiere questa visita nel Granducato del Lussemburgo; ringrazio sentitamente Vostra Altezza Reale, e il Primo Ministro per le cordiali espressioni di benvenuto che mi ha rivolto.

A motivo della sua particolare posizione geografica, sul confine di differenti aree linguistiche e culturali, il Lussemburgo si è trovato spesso ad essere al crocevia delle più rilevanti vicende storiche europee; per ben due volte, nella prima metà del secolo scorso, ha dovuto subire l'invasione e la privazione della libertà e dell'indipendenza.

Ammaestrato dalla sua storia, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, il vostro Paese si è distinto nell'impegno per la costruzione di un'Europa unita e solidale, nella quale ogni Paese, piccolo o grande che fosse, avesse il suo proprio ruolo, lasciando finalmente alle spalle le divisioni, i contrasti e le guerre, causate da nazionalismi esasperati e da ideologie perniciose.

Va pure riconosciuto che quando prevalgono logiche di scontro e di violenta contrapposizione, i luoghi che si trovano al confine tra potenze che confliggono finiscono per essere – loro malgrado – pesantemente coinvolti. Quando invece gli spiriti finalmente ritrovano vie di saggezza, e alla contrapposizione sostituiscono la cooperazione, allora questi stessi luoghi diventano i più adatti a indicare, non solo simbolicamente, le esigenze di una nuova epoca di pace e le strade da percorrere.

Non fa eccezione a questa regola il Lussemburgo, socio fondatore dell'Unione Europea e delle Comunità che l'hanno preceduta, sede di numerose istituzioni europee, tra le quali la Corte di Giustizia dell'Unione, la Corte dei Conti e la Banca Europea degli Investimenti.

A sua volta, la solida struttura democratica del vostro Paese, che ha a cuore la dignità della persona umana e la difesa delle sue libertà fondamentali, è la premessa indispensabile per un ruolo così significativo nel contesto continentale. In effetti, non è l'estensione del territorio o il numero degli abitanti la condizione indispensabile perché uno Stato svolga una parte importante sul piano internazionale, o perché possa diventare un centro nevralgico a livello economico e finanziario. Lo è invece la paziente costruzione di istituzioni e leggi sagge, le quali, disciplinando la vita dei cittadini secondo criteri di equità e nel rispetto dello stato di diritto, pongono al centro la persona e il bene comune, prevenendo e contrastando i pericoli di discriminazione e di esclusione.

A questo proposito, rimangono attuali le parole pronunciate da San Giovanni Paolo II quando, nel 1985, visitò il Lussemburgo: «Il vostro Paese – disse – resta fedele alla sua vocazione di essere, in questo importante crocevia delle civiltà, un luogo di scambi e di cooperazione intense tra un numero sempre maggiore di Paesi. Auspico ardentemente che questa volontà di solidarietà unisca sempre più le comunità nazionali e si estenda a tutte le nazioni del mondo, in particolare alle più povere» (*Discorso nella Cerimonia di benvenuto*, 15 maggio 1985). Nel fare mie tali affermazioni, in particolare rinnovo l'appello affinché si instaurino relazioni solidali tra i popoli, in modo che tutti possano diventare partecipi e protagonisti di un ordinato progetto di sviluppo integrale.

La dottrina sociale della Chiesa indica le caratteristiche di tale progresso e le vie per raggiungerlo. Anch'io mi sono inserito nella scia di questo magistero approfondendo due grandi tematiche: la cura del creato e la fraternità. Lo sviluppo, infatti, per essere autentico e integrale, non deve saccheggiare e degradare la nostra casa comune e non deve lasciare ai margini popoli o gruppi sociali. La ricchezza – non dimentichiamolo – è una responsabilità. Pertanto chiedo che sia sempre vigile l'attenzione a non trascurare le Nazioni più svantaggiate, anzi, che esse siano aiutate a risollevarsi dalle loro condizioni di

impoverimento. Questa è una via maestra per fare in modo che diminuisca il numero di quanti sono costretti a emigrare, spesso in condizioni disumane e pericolose. Il Lussemburgo, con la sua storia peculiare, con la sua altrettanto peculiare posizione geografica, con poco meno della metà degli abitanti provenienti da altre parti dell'Europa e del mondo, sia di aiuto e di esempio nell'indicare il cammino da intraprendere per accogliere e integrare migranti e rifugiati.

Purtroppo, si deve constatare il riemergere, anche nel continente europeo, di fratture e di inimicizie che, invece di risolversi sulla base della reciproca buona volontà, delle trattative e del lavoro diplomatico, sfociano in aperte ostilità, con il loro seguito di distruzione e di morte. Sembra proprio che il cuore umano non sappia sempre custodire la memoria e che periodicamente si smarrisca e torni a percorrere le tragiche vie della guerra. Per sanare questa pericolosa sclerosi, che fa ammalare gravemente le Nazioni e rischia di gettarle in avventure dai costi umani immensi, rinnovando inutili stragi, occorre alzare lo sguardo verso l'alto, occorre che il vivere quotidiano dei popoli e dei loro governanti sia animato da alti e profondi valori spirituali, che impediscano l'impazzimento della ragione e l'irresponsabile ritorno a compiere i medesimi errori dei tempi passati, aggravati per giunta dalla maggiore potenza tecnica di cui l'essere umano ora si avvale.

Come Successore dell'Apostolo Pietro, a nome della Chiesa, esperta di umanità, sono inviato anche qui a testimoniare che questa linfa vitale, questa forza sempre nuova di rinnovamento personale e sociale è il Vangelo. Il Vangelo di Gesù Cristo, che solo è in grado di trasformare in profondità l'animo umano, rendendolo capace di operare il bene anche nelle situazioni più difficili, di spegnere gli odi e riconciliare le parti in conflitto. Possano tutti, ogni uomo e ogni donna, in piena libertà, conoscere il Vangelo di Gesù, che ha riconciliato nella sua Persona Dio e l'uomo e che, conoscendo cosa c'è nel cuore umano, può sanarne le ferite.

Altezza Reale, Signore e Signori,

il Lussemburgo può mostrare a tutti i vantaggi della pace rispetto agli orrori della guerra, dell'integrazione e promozione dei migranti rispetto alla loro segregazione, i benefici della cooperazione tra le Nazioni a fronte delle nefaste conseguenze dell'indurimento delle

posizioni e del perseguimento egoistico e miope o addirittura violento dei propri interessi.

Vi è infatti un impellente bisogno che quanti sono investiti di autorità si impegnino con costanza e pazienza in oneste trattative in vista della soluzione dei contrasti, con l'animo disposto a individuare onorevoli compromessi, che nulla pregiudicano e che invece possono costruire per tutti sicurezza e pace.

“*Pour servir*”, “Per servire”: con questo motto sono venuto tra voi. Esso si riferisce direttamente ed eminentemente alla missione della Chiesa, che Cristo, Signore fattosi servo, ha inviato nel mondo come il Padre aveva inviato Lui. Ma permettetemi di ricordarvi che questo, il servire, è anche per ognuno di voi il più alto titolo di nobiltà, il compito principale, lo stile da assumere ogni giorno. Il buon Dio vi conceda di farlo sempre con animo lieto e generoso.

Maria *Mutter Jesu, Consolatrix afflictorum, Patrona Civitatis et Patriae Luxemburgensis* vegli sul Lussemburgo e sul mondo, e ottenga da Gesù suo Figlio la pace e ogni bene.

Che Dio benedica il Lussemburgo!